

Congresso mondiale SIETAR: SIETAR-Italia protagonista con il “Progetto Fiducia”

di Marianna Amy Crestani* e Goffredo Diana **

Dal 22 al 26 ottobre scorso, nella moderna struttura del *Palacio de Congresos* dell'affascinante città di Granada (Spagna), si è svolto il *Global Congress 2008* di SIETAR (*Society for Intercultural Education, Training and Research*). Per la prima volta dopo dieci anni, e con un lavoro preparatorio che ha impegnato per quasi due anni un comitato organizzativo costituito da 19 colleghi volontari di 12 nazioni diverse e di 4 continenti (tra cui l'italiano Elio Vera nel comitato finanze), l'associazione ha reso possibile la confluenza in un'unica sede di quasi mille professionisti dell'intercultura provenienti da oltre 30 paesi. I “sietariani” del mondo si sono ritrovati per riflettere sul tema della globalizzazione sia come oggetto delle proprie attività che come realtà di cui sono essi stessi attori protagonisti.¹ All'incontro erano presenti esponenti del mondo accademico-scientifico (studiosi, rettori e docenti universitari), di quello aziendale (in particolare delle società di consulenza internazionali specializzate) e del sociale (con la

* Si occupa di formazione e consulenza interculturale sia a livello aziendale che universitario. E' fondatrice dell'associazione professionale Synergyplus- Training & Consulting. E-mail: mariannacrestani@yahoo.it

** formatore e counselor, PhD presso la University of Pittsburgh. Interculturalista nella pratica lavorativa quotidiana, manager di Servizi Linguistici. Approfondisce le proprie esperienze e competenze in psicoterapia e management in ambito bilingue. E-mail: goffredo.diana@gmail.com

¹ In questo senso, il titolo del congresso, *How Globalization Affects Cultures and How Cultures Shape Globalization*, è particolarmente eloquente

rappresentanza di alcune tra le più importanti ONG ed agenzie del mondo come, tra le altre, OXFAM, *The Children's Voice*, UNHCR).

Gli interculturalisti italiani si sono distinti sia per la loro partecipazione numerica (più di trenta provenienti da tutte le zone d'Italia) che per il contributo dato al programma del Congresso (in cui alcuni eventi formativi e tre presentazioni ² sono state condotte da italiani).

Il progetto e la ricerca "Fiducia"

In particolare, SIETAR Italia si è presentata al mondo dell'interculturalità con un progetto collettivo che ha portato alla realizzazione del workshop: *Trust across cultures and gender*.

La decisione di porre il tema della "fiducia" al centro di questo primo impegno di SIETAR Italia nacque oltre un anno fa da David Trickey³ e fu poi rapidamente condivisa dal gruppo di interculturalisti italiani. Ci si sentiva fortemente motivati da questo tema in un momento in cui ci trovavamo collettivamente spinti a cercare un terreno comune e fertile in cui far nascere Sietar Italia. Si è partiti da un questionario anonimo⁴ *online*, 16 domande chiuse più due a risposta aperta, che è stato fatto circolare in tutto mondo creando un network virtuale di 'passaparola'. L'obiettivo del questionario fu quello di esplorare le seguenti aree di interesse connesse con la fiducia:

² Ida Castiglioni ha esposto l'analisi d'efficacia emergente dalla ricerca su "*Development of Intercultural Competence in Healthcare and Social Services in Italy*"; Maura Di Mauro ha presentato la sua ricerca "*For a Better Work & Life Balance- Results of the Observatory on the Time Policies in the Lombardia Region*", Il terzo workshop (*Trust across cultures and gender*) è stato realizzato in lavoro d'équipe (coordinato da Elio Vera) da un progetto originale di David Trickey (*vedi oltre nell'articolo*).

³ Senior partner TCO-International Diversity Management, Bologna.

⁴ Il questionario è stato sviluppato a partire dalla più recente letteratura sul tema includendo, tra gli altri, la *World Values Survey*, J.K. Butler *Toward understanding and measuring conditions of trust: evolution* e il concetto di fiducia elaborato nell'*International Team Trust Indicator* prodotto dalla WorldWork International Management Development. Per maggiori dettagli sulla struttura del questionario, sui dati raccolti e per contattare gli autori, visitare il sito www.sietar-italia.org.

- 'apertura alla fiducia', ossia grado di disponibilità a concedere e ricevere la fiducia;
- criteri di concessione della fiducia⁵: 'apertura all'informazione'⁶ o 'accessibilità a livello emotivo'.

Le domande erano basate sul grado di "auto-percezione" culturale (cioè veniva chiesto di rispondere pensando non a come ci si sarebbe comportati in quanto individui, ma cosa ci si aspettava che qualcun altro della propria cultura avrebbe fatto in una data circostanza). La nazionalità e la differenza di genere sono state introdotte come caratteri differenzianti da un punto di vista demografico. In nove mesi di somministrazione, si sono raccolti più di mille questionari con un totale di quasi 18.000 risposte da analizzare. Le risposte sono arrivate da USA, Italia, Gran Bretagna, Germania, Paesi Bassi, Cina, Taiwan ed India. Alcune delle ipotesi iniziali sono state confermate e il lavoro è stato sostenuto dalla collaborazione con una studiosa di grande spessore come Pam Schockley, vice-rettore dell'Università del Colorado. Pam Schockley, infatti, è autrice di diversi lavori sulla fiducia nel contesto aziendale ed è stata entusiasta dell'iniziativa italiana di uno studio sulla fiducia a livello interpersonale. Mettendo in collegamento le due linee di ricerca, Pam Schockley ha dato piena disponibilità a elaborare un'analisi semantica e fattoriale delle due domande aperte del questionario e, quindi, di contestualizzarne i risultati all'interno dei propri studi e pubblicazioni sulla fiducia.

⁵ La scelta di questi due criteri è stata basata sui risultati degli studi della WorldWork, International Management Development, UK.

⁶ Le definizioni di queste due dimensioni sono meglio elaborate nell'*International Team Trust Indicator*, WorldWork, International Management Development, UK.

Dopo la presentazione congiunta della ricerca da parte di Marianna Amy Crestani e Pam Shockley, il workshop ha anche avuto un'importante componente pratica e interattiva che è stata gestita da Patti Janega⁷ e Ruth Ann Lake⁸ che sono riuscite a dare una dimensione concreta ai temi sollevati dai risultati del questionari. Uno dei fattori di successi dell'evento è stato aver trasformato, nel quadro di una cornice scientifica, la nascita di Sietar Italia in un esempio di collaborazione ed organizzazione. I partecipanti al workshop sono sembrati colpiti dall'aver potuto riscontrare, nelle dinamiche interpersonali in corso nell'aula, tracce delle stesse considerazioni che si possono ricavare dai risultati della ricerca stessa. I partecipanti hanno reagito con entusiasmo sia all'esposizione del lavoro che alla sinergia dei vari presentatori ed hanno in diversi casi rinnovato l'invito a proseguire la ricerca anche in considerazione dell'attuale crisi globale in cui il valore della fiducia è tanto ricercato quanto pericolosamente compromesso, tanto discusso quanto evitato.

Guardando al futuro di Sietar Italia

L'incontro di Granada ha anche dato significativa visibilità alla nascita di SIETAR Italia (SI)⁹, una realtà che viene ad aggiungersi alla costellazione delle numerose SIETAR nazionali e internazionali. L'occasione ha confermato l'entusiasmo e la volontà del primo gruppo di sietariani d'Italia ai quali si sono aggiunti altri nuovi membri sia italiani

⁷ consulente e formatrice, esperta nel campo della comunicazione interculturale e del "Relocation training", libera professionista, vive a Torino

⁸ consulente e formatrice, esperta nelle aree del Cross-Cultural Management and Communications, autrice di libri sui temi dell'interculturalità, tra cui "L'arte della negoziazione interculturale. Concludere affari senza barriere", Franco Angeli, 2000

⁹ Vedi, al riguardo. L'articolo di Goffredo Diana pubblicato su "Learning News", ottobre 2008.

che con *background* multiculturali ma residenti in Italia o con un profondo interesse personale e professionale verso l'interculturalismo nel nostro Paese. Mentre si prevede la formalizzazione dell'Atto Costitutivo di SIETAR Italia entro gennaio 2009, sono già diverse le attività in programmazione per l'anno venturo. A livello globale, SI si offre come nucleo per un progetto di creazione di un'area di interesse specifico del Mediterraneo¹⁰. In Italia, SI, inoltre, si propone di realizzare nel 2009 una serie di eventi ed incontri su temi di comunicazione e formazione interculturale allo scopo di scoprire e approfondire chiavi di analisi e *best practices* in questo settore.

Se riconosciamo la globalizzazione come fenomeno caratteristico della nostra epoca più recente e se individuiamo i recentissimi fenomeni di crisi finanziaria come fonti di un dilagante senso di disagio e di incertezza collettiva, possiamo immaginare come gli anni a venire porteranno tutti noi a confrontarci con la domanda per interventi di *Global Stress Management* sia sul piano internazionale, che al livello interpersonale o, addirittura, intra-personale. Le competenze multidisciplinari e il punto di vista che possono offrire i professionisti dell'interculturalità diventano, in un certo senso, strumentali per affrontare l'onda lunga di quanto da poco accaduto anche sui mercati internazionali.

Per ulteriori informazioni sulle presentazioni a Granada e per saperne di più sulle attività di SIETAR Italia, visitare il sito www.sietar-italia.org o scrivere a goffredo.diana@gmail.com

¹⁰ Un gruppo di studio che includa non solo paesi come la Spagna o la Francia dove vi sono già organizzazioni SIETAR in azione, ma anche i paesi dell'Africa mediterranea e del Medio Oriente, compresa la Turchia, dove le attività degli interculturalisti tendono ad essere meno riconosciute nonostante possano rivelarsi di grande utilità nell'epoca che stiamo vivendo.